

Migranti/ Genova, cattedrale gremita per omelia cardinal Bagnasco

In chiesa bandiere a abiti tradizionali delle comunità cristiane

Centinaia di fedeli, appartenenti alle principali comunità cristiane presenti a Genova, hanno partecipato, questa mattina nella cattedrale del capoluogo ligure, alla messa celebrata dall'arcivescovo e presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, in occasione della 97esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Alla cerimonia, che si è tenuta in una chiesa di San Lorenzo gremita e colorata dalle bandiere delle diverse comunità di immigrati, molti dei quali indossavano gli abiti tradizionali dei loro Paesi d'origine, hanno preso parte anche i rappresentanti dei corpi consolari presenti nel capoluogo ligure e il presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto. Durante l'omelia, dal titolo "Una sola famiglia umana", Bagnasco ha ricordato che il dialogo è la base della convivenza e dell'accoglienza del diverso: "Strumento e metodo della fraternità è il dialogo -ha dichiarato l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei - Il dialogo che valorizza le differenti esperienze umane, cristiane e religiose. Riconoscere il diritto di emigrare -ha sottolineato il cardinale- è uno dei segni della fraternità cristiana". Ad aprire la funzione, i cori di una delegazione di immigrati indiani, latino americani e filippini. Tra i passaggi più significativi dell'omelia dell'arcivescovo Bagnasco, il riferimento alla storia e alla tradizione di accoglienza del capoluogo ligure: "Genova, con il suo porto internazionale -ha dichiarato- è un luogo fondamentale nella storia della mobilità umana in Italia per le partenze transatlantiche a partire dalla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, per la storia delle migrazioni interne, dal Sud verso il Nord", ma anche per "l'immigrazione di ritorno, oggi, dall'America Latina". Durante la cerimonia, che è stata chiusa dal coro di una delegazione di immigrati ucraini, sono saliti sull'altare, a leggere alcuni brani del Vangelo, un rappresentante di Api Colf, l'associazione italiana dei collaboratori domestici e una suora polacca.

Bagnasco: il dialogo è base dell'accoglienza

16 gennaio 2011



Bagnasco questa mattina
(foto Pambianchi)

Il dialogo è la base della convivenza e dell'accoglienza del diverso: è questo il messaggio lanciato oggi dall'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, durante la messa celebrata in cattedrale in occasione della Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato.

«Strumento e metodo della fraternità è il dialogo», ha affermato precisamente il porporato, quello che «valorizza le esperienze umane, cristiane e religiose diverse, con alcune particolari attenzioni. In primo luogo il dialogo della vita, che si ha quando le persone si sforzano di vivere pronte a farsi prossimo, condividendo gioie e pene, problemi e preoccupazioni. E poi, il dialogo dell'azione, nel quale i cristiani e gli altri credenti collaborano per lo sviluppo integrale dei singoli e dei popoli». C'è, poi, «il dialogo dello scambio teologico, col quale gli specialisti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive

eredità spirituali. Infine, il dialogo dell'esperienza religiosa, nel quale le persone, radicate nelle loro tradizioni religiose, condividono le ricchezze spirituali».

Sempre secondo l'arcivescovo, inoltre, «riconoscere il diritto di emigrare è uno dei segni della fraternità cristiana». Bagnasco ha ricordato il messaggio inviato dal Papa: «La Chiesa lo riconosce a ogni uomo, ha detto ricorda Benedetto XVI, nel duplice aspetto di possibilità di uscire dal proprio Paese e possibilità di entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita». E, «al tempo stesso, gli Stati hanno il diritto di regolare i flussi migratori e di difendere le proprie frontiere, sempre assicurando il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana».

In tutto questo, l'importanza che Genova ha avuto e ha tutt'ora per il flusso migratorio grazie al suo porto è stata ricordata da Bagnasco: «Genova, con il suo porto internazionale e la sua ricca tradizione di accoglienza, è un luogo fondamentale nella storia della mobilità umana in Italia, per le partenze transatlantiche dal suo porto a partire dalla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento; per la storia delle migrazioni interne, dal Sud verso il Nord e per i lavoratori frontalieri verso il Principato di Monaco e la Costa Azzurra».

Il capoluogo ligure è importante anche per «l'immigrazione di ritorno, oggi, dall'America Latina, per il mondo dei marittimi curati dalle Stellae Maris a Genova e in Liguria fin dai primi anni del '900, che hanno visto l'impegno di personalità come i miei predecessori, i

cardinali Dalmazio Minoretti e Giuseppe Siri, di tanti sacerdoti e laici, protagonisti tutti di una storia nobile ed esemplare anche per i nostri giorni».